

# Le riforme Catasto, stop alla legge ma il riassetto va avanti

► Nel programma da inviare alla Ue c'è l'aggiornamento degli archivi  
► Prosegue l'attività amministrativa «in vista della revisione dei valori»

**IL GOVERNO PUÒ COSÌ  
NON ABBANDONARE  
DEL TUTTO  
LA RACCOMANDAZIONE  
UE PER UN INTERVENTO  
PIÙ INCISIVO**

## IL CASO

ROMA Il governo ha rinunciato a riformare il catasto, nel senso di fare una nuova legge sull'argomento: la delega del 2014 è scaduta e per ora non c'è intenzione di ripresentarla e nemmeno di dare corso a provvedimenti analoghi in Parlamento. Però il riassetto di questa materia fa parte delle raccomandazioni da tempo sottoposte al nostro Paese dall'Unione europea (sotto la voce generale «trasferire il carico fiscale dai fattori di produzione al consumo e al patrimonio») e dunque compare nelle "griglie" del Programma nazionale di riforma (Pnr) pubblicato ieri ufficialmente con il Documento di economia e Finanza (Def). Una volta accertato il veto politico ribadito dallo stesso Matteo Renzi, il problema era naturalmente cosa scrivere in quelle griglie, rilevanti in una fase in cui Bruxelles osserva con attenzione l'Italia non solo sui numeri di debito e disavanzo, ma anche sulla prosecuzione del programma di ri-

forme.

## I PROSSIMI PASSI

Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia hanno quindi deciso di puntare sull'attività di tipo amministrativo già in corso, che tra l'altro potrebbe porre le premesse per successivi interventi legislativi. Così nelle prime pagine del Pnr si legge che «tra i prossimi passi va contemplato l'aggiornamento del patrimonio informativo catastale al fine di consentire una valutazione più equa degli immobili». All'interno del documento si trova qualche chiarimento in più: l'impegno del governo si concretizza nel «proseguire le attività di aggiornamento del patrimonio informativo catastale, che consistono nel miglioramento della qualità delle banche dati e nella loro correlazione con i dati di mercato». Ancora più specificamente, viene ricordato che «è in corso l'attività finalizzata ad assicurare la georeferenziazione del patrimonio immobiliare sulla cartografia catastale, l'introduzione dell'"entità fabbricato" e la determinazione della superficie catastale per tutte le unità immobiliari delle categorie ordinarie, dotate di planimetrie». Si tratta quindi di andare avanti con una serie di attività avviate, come ad esempio la determinazione delle superfici catastali che è già disponibile per molti immobili an-

che attraverso gli strumenti telematici dell'Agenzia delle Entrate: questo lavoro sarebbe funzionale ad una successiva riforma del catasto basata tra l'altro sul passaggio - come unità di misura - dai vani ai metri quadrati.

## L'OBIETTIVO

L'obiettivo di tutto lo sforzo è menzionato in un altro passaggio del testo, quando si ricorda che le attività di aggiornamento proseguono «in vista della revisione dei valori catastali, al fine di migliorare rappresentatività e affidabilità delle base dati necessarie per valutare accuratamente gli effetti distributivi sui contribuenti». Insomma il governo prepara tutta la strumentazione per una successiva ed effettiva riforma, che però potrà eventualmente partire solo nella prossima legislatura.

Proprio ieri la commissione parlamentare sull'attuazione del federalismo fiscale ha ascoltato Franco Maggio, direttore centrale Catasto dell'Agenzia delle Entrate, che ha parlato di un altro aspetto di questa riforma incompiuta: la possibilità data alcuni anni fa ai Comuni di avviare intanto parziali riclassamenti degli immobili, in attesa di un riassetto più generale. Gli enti locali che hanno sfruttato l'opzione sono 17, e la maggiore rendita generata è stata pari a 184 milioni.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

63

Sono i milioni di unità immobiliari interessati da una riforma del catasto

17

I Comuni, tra cui Roma e Milano, che hanno avviato azioni di riclassamento

184

In milioni di euro, la maggiore rendita generata dai riclassamenti comunali

